

Nessun migrante resterà al gelo per strada Prefettura e volontari si stanno attrezzando

Il caso dei 41 'diniegati'. Lanzi attacca Ricci: il decreto Salvini non c'entra

L'ASSESSORE MENGUCCI

«RESTIAMO PREOCCUPATI
 PERCHÉ PER LORO SARA' NEGATO
 L'INGRESSO NEGLI SPRAR»

IL DIRETTORE CARITAS

ANDREA MANCINI: «AL GOVERNO
 NAZIONALE ABBIAMO GIÀ
 CHIESTO UNA SANATORIA»

LE MODALITÀ'

L'Ufficio del governo ha disposto di dilazionare le uscite in piccoli gruppi

L'INCONTRO in Prefettura che era stato annunciato nei giorni scorsi da Matteo Ricci non c'è stato. Ma i contatti intercorsi tra il prefetto Carla Cincarilli e l'assessore ai Servizi Sociali, Sara Mengucci, hanno già dato una prima risposta all'emergenza costituita dai 41 migranti che nei prossimi giorni potrebbero venire espulsi dal sistema di accoglienza della coop Labirinto ma non dal territorio italiano (per il rimpatrio infatti servirebbe un accordo con i paesi di origine). La Prefettura ha disposto di dilazionare le uscite, frazionandole per piccoli gruppi, con una tempistica da definire. Così si darà modo alla rete del volontariato di organizzarsi e non lasciare nessuno all'addiaccio.

«**CI SEMBRA** già un buon risultato e anche un aiuto per gli enti che si trovano ad affrontare la situazione – afferma l'assessore Mengucci – Ma non neghiamo di avere molte preoccupazioni perché

nei mesi a venire sappiamo che per la maggioranza dei richiedenti asilo verrà meno la possibilità di accedere al sistema di accoglienza di secondo livello degli Sprar, dove possono imparare la lingua italiana e intraprendere un percorso di inserimento lavorativo». Preoccupazioni condivise anche da Andrea Mancini, coordinatore della Caritas diocesana. «Finora le nostre strutture, da Casa Tabanelli a Casa Fra' Arduino, dagli alberghi in convenzione fino ai contributi per pagare l'affitto, sono riuscite ad affrontare bene il fenomeno dei senzatetto – afferma Mancini - Con i migranti lo scenario cambia completamente e la difficoltà è capire quale direzione prendere. A livello nazionale la Caritas ha già chiesto al Governo una serie di strumenti, in primo luogo una sanatoria, per dare modo a questi individui di rispettare la legge e a noi di mettere in atto un sistema per aiutarli».

MA CHI SONO i 41 migranti in attesa di essere messi alla porta? Non sono, come ha riferito il sindaco, cittadini extracomunitari che verranno tagliati fuori di pun-

to in bianco dallo Sprar semplicemente perché non ci sono mai entrati e con i quali il decreto Salvini non c'entra nulla. Per la maggioranza sono invece 'diniegati', ovvero cittadini stranieri inseriti nei centri di prima accoglienza la cui domanda di protezione internazionale è stata esaminata, con esito negativo, dalla competente Commissione Territoriale di Ancona, decisione poi confermata anche dal tribunale con sentenza definitiva.

«**LA PREFETTURA** ha solo preso atto di queste sentenze – ha spiegato Marco Lanzi, segretario Siulp - e quindi dovrà procedere alla revoca dell'accoglienza, come prevede la normativa firmata a suo tempo dal governo Renzi. Il decreto Salvini non c'entra nulla». Quindi, l'affondo: «Il sindaco si informi prima di allarmare la popolazione. E in tema di sicurezza si occupi dei cittadini pakistani arrivati in massa solo per il fatto che nella loro comunità si è sparsa la voce che nella nostra città, a differenza di quello che accade in quasi tutte le altre, sono stati accolti e inseriti nel nostro sistema di prima accoglienza».

Simona Spagnoli



Il sindaco dovrebbe informarsi prima di allarmare la popolazione: e pensi al caso pakistani



L'allarme

Pochi giorni fa il sindaco Matteo Ricci lancia l'allarme: a causa del decreto Salvini sulla sicurezza ci troveremo per strada decine di migranti

L'inverno in arrivo

Tutto questo con l'inverno in arrivo, dice Ricci. Tutta colpa per il sindaco del fatto che con l'entrata in vigore del decreto viene a mancare la protezione umanitaria

La replica

In realtà, obietta il segretario del Siulp, Marco Lanzi, Salvini non c'entra nulla: quelle 41 persone sarebbero uscite dai Cas anche in assenza del decreto

L'accusa

L'incontro in Prefettura previsto tra sindaco e prefetto non c'è stato. Il primo insomma avrebbe strumentalizzato a suo favore la questione



FORZA ITALIA

«Il tema sicurezza va rimesso al centro del dibattito»

«**IL DIRITTO** alla sicurezza è un tema che non emerge nell'attuale agenda politica e Forza Italia deve invece fare ogni sforzo per riportarlo al centro dell'attenzione». È il messaggio che arriva dall'incontro pubblico dal titolo 'Senza sicurezza non c'è libertà' organizzato venerdì all'hotel Savoy da Forza Italia negli stessi minuti in cui, a poche centinaia di metri, il sindaco Matteo Ricci arringava i giornalisti sulla torre panoramica. Tra i relatori il sindaco di Piobbico Giorgio Mochi che si contende la candidatura a sindaco del centrodestra con il segretario di Fratelli d'Italia Nicola Baiocchi, seduto tra gli spettatori.

«**QUANDO** si parla di sicurezza tutti tendono a sdrammatizzare – ha esordito il segretario del Siulp, Marco Lanzi (foto) –. Da vent'anni sento parlare di statistiche dei reati in calo ma, se davvero fosse così, i crimini sarebbero stati azzerati. Per questo invito chi avrà responsabilità di governo in questa città a cercare il dialogo non solo con i responsabili istituzionali, ma anche con i rappresentanti dei lavoratori». Finora a Pesaro non è stato così: «Abbiamo visto come i nostri responsabili politici abbiano gestito la sicurezza, prima affidandola ad un operatore balneare e poi ad un professore di religione». Emblematica anche la vicenda della nuova questura: «Come sindacato di polizia avevamo indicato nell'ex carcere minorile la nuova sede della Polizia pesarese. C'erano i finanziamenti, bastava un semplice passaggio da un ente all'altro, ma l'acquisto da parte della Provincia ha mandato a monte ogni piano. Potevamo avere la nuova questura nel '99, è stata una sconfitta per la città».